

L'autunno caldo

PERIODO: 1969-1972

Introduzione: Nel corso degli anni Cinquanta la questione dell'immigrazione non incide sul conflitto industriale: la maggior parte dei nuovi operai, provenienti dalle campagne e da regioni economicamente depresse, si adegua alla condizione lavorativa della fabbrica, considerata migliore di quella precedente. I salari relativamente elevati, la sicurezza del posto di lavoro, il welfare aziendale offrono la possibilità agli operai di accedere alle prime forme del consumo di massa. Tuttavia i ritmi intensi del lavoro alla catena di montaggio con mansioni monotone, ripetitive, prive di contenuto professionale, che trasformano la fabbrica in un luogo di alienazione, e la durezza della dirigenza aziendale, impegnata ad aumentare il ritmo della produzione attraverso una rigida disciplina, provocano una conflittualità rappresentata dall'ondata di scioperi nel 1968-69. Il divario tra nuovi stili di vita, promossi dalla società dei consumi, e una dura realtà lavorativa e abitativa innescano un movimento di contestazioni lungo tutto un decennio. Nel luglio 1969 la proclamazione del primo sciopero generale per la casa e le proteste da parte degli operai per aumenti salariali e una maggiore tutela del lavoro rimettono in discussione i rapporti tra lavoratori e impresa. Nel dicembre 1969 si conclude la vertenza sindacale con l'ottenimento dei punti rivendicativi richiesti dalle maestranze, soprattutto il miglioramento salariale. La crisi economica e sociale avviene in un contesto politico fragile e instabile. Tra il 1970 e il 1973 si alternano tre sindaci moderati alla guida del Palazzo Civico (Giovanni Porcellana, Guido Secreto, Giovanni Picco). La svolta epocale avviene con le elezioni amministrative del giugno 1975 in cui il Pci sorpassa la Dc, diventando il primo partito in Piemonte con oltre un milione di voti. Il primo cittadino, Diego Novelli, avvia una lunga stagione di governo locale di sinistra.

Popolazione residente e movimento migratorio:

anno	Popolazione residente	Immigrati	emigrati
1969	1.177.039	59.085	42.692
1970	1.190.688	52.396	45.530
1971	1.168.405	47.791	46.543
1972	1.172.476	43.866	47.164

1971. Censimento dell'industria e del commercio. Addetti alle attività industriali e commerciali, per rami di attività. Distribuzione percentuale.

Industrie estrattive	0,0
Industrie manifatturiere	60,1
Costruzioni e impianti	4,2
Energia elettr., gas, acqua	1,3
Trasporti e comunicazioni	7,6
Commercio	19,0
Credito e assicurazioni	3,5
Attività e servizi vari	4,3
Totale	100,0

1971. Censimento dell'industria e del commercio. Addetti all'industria manifatturiera per settori.

Industrie	Comune di Torino	Provincia di Torino
Alimentari	2,2	2,2
Tabacco	0,2	0,1
Pelli e cuoio	1,0	0,9
Tessili	2,0	5,3
Vestiaro, abbigliamento, arredamento	4,0	3,4
Legno	1,4	2,3
Carta e cartotecnica	0,6	1,3
Poligrafiche, editoriali	3,9	2,3
Foto-fono-cinematografiche	0,3	0,2
Metallurgiche	5,6	6,9
Meccaniche	69,6	63,7
Minerali non metalliferi	0,7	1,6
Chimiche e affini	3,9	5,1
Gomma	4,0	3,8
Manifatturiere varie	0,7	0,8
Totale	100,0	100,0
Costruzione di mezzi di trasporto	44,0	29,5

Cronologia:

1969 Cessione dell'azienda Lancia alla Fiat

1972 Lancio della Fiat 127

1972 Nasce Sabelt, azienda che fornisce cinture di sicurezza per auto

Attività economica e industriale:

Nel 1971, nell'industria manifatturiera, gli operai sono 163.000, pari a oltre due terzi degli addetti (69,2%); gli impiegati e i dirigenti sono 56.000 e sfiorano un quarto del totale (23,8%); gli imprenditori, 2.000, sono poco numerosi e rappresentavano solo lo 0,8%; i lavoratori in proprio sono 13.000 (5,6%), pochi i coadiuvanti familiari, pari a 1.500 (0,7%). Prendendo in considerazione l'insieme della popolazione attiva, i lavoratori dipendenti manuali risultano 243.700: una quota meno elevata che nell'industria ma pur sempre superiore alla metà degli attivi (53,9%). Impiegati e dirigenti salgono a 140.700, sfiorando il terzo degli attivi (31,1%); gli imprenditori e liberi professionisti sono 9.500 e rappresentano il 2,1%; i lavoratori in proprio e i coadiuvanti familiari ammontano a 58.500, raggiungendo il 12,9%. Il settore meccanico è l'asse portante del sistema industriale ma sono attive sul territorio aziende di altri filoni produttivi come Facis e Mioglio (tessile), Ferrero e Venchi Unica (alimentari), Burgo (cartaria) e imprese chimiche (Rumianca e Vernici Italiane). Nel contesto di una crisi internazionale, che nel 1973 sfocerà nella crisi petrolifera, e del mutamento del mercato a scala mondiale, il sistema produttivo torinese inizia a perdere le sue potenzialità, in particolare la FIAT inizia un lento declino, come anche nel caso della Ceat e della Pirelli. Tuttavia, nel 1972 il mercato internazionale incide per quasi il sessanta per cento sul fatturato globale della FIAT, che apre le principali iniziative commerciali verso il mercato estero e crea unità di produzione in altre nazioni. Le difficoltà e i segni di malessere si registrano anche nel settore tessile, che deve affrontare una concorrenza molto agguerrita. Unico caso di sviluppo e di una visione innovativa e internazionale della produzione concerne il Gruppo Finanziario Tessile (GFT) che sotto il controllo della famiglia Rivetti inizia ad espandersi e a imporsi nel settore dell'abbigliamento. In complesso l'economia torinese (il metalmeccanico, il tessile, l'alimentare, il chimico) inizia a manifestare i primi segnali di crisi che stanno alla base della recessione nella seconda metà degli anni Settanta.

Bibliografia:

A. Castagnoli, Le istituzioni locali e le classi dirigenti dal dopoguerra alla metà degli anni Ottanta, in Storia di Torino. Gli anni della Repubblica, IX, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1999, pp. 103-155 .

V. Castronovo, Imprese ed economia in Piemonte. Dalla “grande crisi” a oggi, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1977.

Idem, Torino, Laterza, Roma-Bari 1987.

S. Musso, Il lungo miracolo economico. Industria ed economia a Torino. 1950-1970, Storia di Torino. Gli anni della Repubblica, IX, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1999, pp. 51-100.

Idem, Lo sviluppo e le sue immagini. Un’analisi quantitativa. Torino 1945-1970, in La città e lo sviluppo Crescita e disordine a Torino, 1945-1970, a cura di Fabio Levi e Bruno Maida, Franco Angeli 2002, pp. 39-70.

Id., La città industriale dalla ricostruzione al miracolo economico, in Torino al Lavoro dalla ricostruzione allo sviluppo, Città di Torino, 2006.

Id., Il lavoro e la città, in Torino industria. Persone, lavoro, imprese, a cura di Giuseppe Berta, Torino, Città di Torino-Archivio Storico, 2008, pp. 109-166